

## RAPPORTO PRIVATE BANKING

Innovazione, digitalizzazione ed energie rinnovabili fra i settori da monitorare per Carmignac

# IN EUROPA C'È DEL POTENZIALE

## Ci sono eccellenze mondiali con prospettive di lungo periodo

DI LAURA MAGNA

L'Europa è pronta a volare? Probabilmente sì e sarà sostenuta più che gli Usa da politiche monetarie e fiscali ancora espansive. Del potenziale ancora inespresso del Vecchio Continente abbiamo parlato con **Mark Denham** e **Keith Ney**, cogestori del fondo **Carmignac Patrimoine Europe**, il primo per la parte azionaria e il secondo per quella dei bond. E allora, cosa si attendono i due gestori per il Vecchio Continente nel post Covid?

«Nonostante sia una delle aree maggiormente colpite dal Covid», risponde Keith Ney, «l'Europa dovrebbe beneficiare degli stimoli fiscali e della politica di bilancio che dovrebbero sopportare la crescita, grazie a iniziative come il piano di investimenti Next Generation Eu. L'economia del vecchio continente però non è ancora tornata al suo pieno potenziale, fattore che rende la regione meno esposta al rischio di surriscaldamento a differenza degli Stati Uniti. Pertanto, il ritmo di inasprimento della politica monetaria della Bce potrebbe essere più graduale rispetto alle altre regioni».

L'Europa è anche la patria dei rendimenti negativi nei governi. Come si costruisce un portafoglio obbligazionario di valore? «Ormai è chiaro», continua Ney, «che l'inflazione sarà più duratura di quanto

stimato inizialmente e questo ha spinto i mercati obbligazionari ad accettare gli aumenti dei tassi e la riduzione dei programmi di acquisto di asset nei prossimi anni. Ecco perché nel giro di un anno, siamo passati da un contesto caratterizzato da tassi sempre bassi e programmi di acquisto di asset illimitati alle aspettative di una stretta monetaria molto rapida e relativamente forte. In un contesto così turbolento, è necessario adottare un approccio cauto ma flessibile, in modo da potersi adattare a qualsiasi cambiamento nella politica monetaria e fiscale, utilizzando tutto il nostro range di duration modificata». Ma le occasioni di rendimento si trovano e sono diverse nell'azionario. Spesso il Vecchio Continente è visto come obsoleto e ormai al capolinea dello sviluppo, mentre ci sono aziende che rappresentano eccellenze industriali e molte innovazioni tecnologiche avvengono qui. «In Europa», sostiene Mark Denham, «ci sono alcune delle eccellenze mondiali in termini di innovazione, come Novo Nordisk, leader mondiale nei farmaci per il diabete e per il controllo dell'obesità. Sono aziende già solide quindi si potrebbe pensare che non ci sia valore residuo, ma sarebbe rischioso sottovalutare i loro profitti futuri e il loro valore. Le aziende che hanno interessanti prospettive di lungo periodo presentano due caratteristiche: alta

redditività a lungo termine e il reinvestimento dei ricavi per la crescita futura. Nel lungo periodo, questo approccio ci consente di concentrarci e di beneficiare dei leader del futuro». E questi leader sono spesso in Europa, appunto.

«Se guardiamo al trend della digitalizzazione, per esempio, osserviamo che l'Europa sta colmando il divario con gli Stati Uniti e quindi aziende come Adyen, attiva nel settore dei pagamenti, hanno un maggiore potenziale di crescita futura. Un altro trend favorevole in cui l'Europa è in testa è quello della sostenibilità e delle energie rinnovabili, per esempio due dei leader mondiali nel campo delle turbine eoliche sono europei». Così tra le top holding del fondo compaiono Schneider Electric, provider francese di apparecchiature elettriche, «particolarmente esposto alla crescita della domanda per l'utilizzo sicuro ed efficiente dell'energia elettrica attraverso nuove tecnologie, software e servizi. E con fondamentali sani e margini robusti». E Compass, il principale provider al mondo di servizi di catering in outsourcing per scuole, ospedali e aziende, «duramente colpito dalle restrizioni legate alla pandemia. La società è attiva in un settore dove l'anno prossimo ci aspettiamo un ritorno ai livelli di attività pre-pandemia, fattore che però non si riflette ancora nel prezzo del titolo», conclude Denham. (riproduzione riservata)



Keith Ney e Mark Denham

